

tenui appunti del vivere come poesia

Pietro Lorenzetti

aprile agosto 2012

PRIMISSIME

APRILE-GIUGNO

GRIGIORE

Il fiore nuovo nelle ripetute cose

non appassirà

puri sguardi di rugiada e rose

lo veglieranno eterni.

PER IL “MORO”

Sulle ginocchia e ad un tempo bocconi

tre volte sei caduto tra un cenno

col capitano a dirigere l'azione,

poi gli occhi riversi spalancati.

Un tremito di vita che esce e ti svuota

di dolore, del dolore delle tre cadute

di un calvario da sempre e di una passione da sempre,

di una gioia a metà.

Tu pezzo d'uomo che amavi gli angeli

e te ne eri scelto uno a fianco,

intelligente e delicata la prima che ha capito.

Vedendo il tuo volto in sorriso

che anche Gesù era caduto tre volte

prima del Paradiso.

PER ANTONIO SIMONE

Mi sono figurato io in quello spazio angusto
e solo l'offrire, silenzioso seme e giusto
renderebbe vita a quei lunghi istanti
per non abbruttirsi animali sbraitanti.
Così il silenzio sia quello tuo solito
pause infinite e sguardo mansueto
vorrei che il tuo cuore fosse lieto
perché l' Amico ti ha fatto pulito.

GRAZIE GIACOMO

Nostro padre mi ha fermato
sulla china del servilismo,
ma i tuoi semi erano gratuiti
quando un attimo ti distoglievi.

Dall'ascoltare il Gius,
dal pregare per regalare,
è stato poche grandi volte
come quando Donadoni entrò in area.

E tu mi sussurrasti:

“cos'è questa cosa di cui tutti parlano?”

mi folgorasti, mi trafiggesti
eterna bellezza del Risorto!

Quando altrove me lo dicesti
come il segreto semplice,
che l'uomo in ogni canto di sé
in ogni scritto di sé parla di Lui.

DISTANZE

Echi di te morsi al cuore,

l'arte di vivere non mi ha ucciso l'ardore.

MARE

Gioia che si puo' guardare irriducibile,
arte seducente e incommensurabile!

Mare di liberta' che non ci vuoi arresi
se non all'infinito blu
dagli occhi sospesi.

TERRAZZA

Sapido ed umido asfalto
cielo tra nubi di cobalto,
immaginetta cara
terrazza di fiori rara.
Sguardo avido
che in un mattino impavido
ti cerca in ogni dove
senza saperti e senza crederti Dio.
Di ogni dove.

FANTASMI

Non ti vedo

non ti sento

non sei tu.

Ora lo vedo

ora lo sento

non c'è più,

sul tuo volto

di volta in volta

l'ombra distorta

del risentimento

del momento.

Il destino ci ha smascherati.

SQUILLI ALLA PORTA

Incompiuto.

Il lavoro è questa
ferita che ad ogni sosta
si sente di più.

Squilli alla porta
gioia sconfinata
che mi si stringe il cuore
se solo ritardi.

L'ansia è diventata passione
e amore
e lavoro
hanno la loro mercede.

DESERTO

Vigliaccamente perbene

e non ero io

vigliaccamente ho fatto il male

e non ero io.

Quando sarò vivo e reale

nel dono

l'amore avido della mia sete

di Te?

L'URLO DI MUNCH

Ero combattuto tra la speranza
che tu non li sentissi
gli sbandamenti, gli stordimenti
esasperati del patire, almeno così, i miei, no.
E il desiderio che non
lo tacitissimo, noi grandi,
il tuo cuore.
“E’ poco centoventimilioni. E’ bello!”
e lo guardavi benedetto
in tv, quasi ce lo fossimo aggiudicato noi.
“Anche a me Simone piace”
e la mia voce davanti al volto dell’angoscia
ha tremato solo d’amore.

FERITA APERTA

Per questo inquieto lavorare
non posso consigliarmi
neanche con te
sarebbero parole
le solite.

La realtà che procede
in questo trattenimento,
il dolore che sopporta
e che sopporterà
il suo patimento,

dà,

già

i compatimenti

della Sua voce

che mi fai compagna.

CON L'IGNOTO

Sbandare abbandonare schemi meschini.

Bisognava andare

oltre la misura

per riavere vita.

Per ritrovare

la pace di un'apertura

infinita.

Io, dominato da te

spalancato istante

trattengo i volti non già il respiro mio,

squadernarsi e stupirsi in protési destini.

MORENETA

Tra agavi e capre
mentre ci precedevi veloce
nella salita coi tuoi diec'anni
noi che lo riscoprivamo per caso
come un buon vino assolato
che prima riguardi
questo Monserrato dell'Elba.
Ti stavamo dietro a fatica
increduli che ci fosse ancora la prova
di una promessa e di un'invocazione:
Pietro e Ada uniti per sempre.
Nell'intonaco della porta
scritta con la forza di un destino
prorompente che doveva attecchire
in terra sconscrata
abbiamo trovato incisa
la rabbia di dodic'anni prima.
E ci siamo stretti tutti e tre
come abbracciando tutto e tutti
dal santuario impervio e profumato
che guarda il mare.

FINO A LICENZIARE LA VITA

Assumere i figli caricarseli
chissà magari averli sperati altrove.
E poi non reggere più
questo tutt'uno d'azienda e famiglia
che ha fatto parte di un amore
sconfinato.
Come quando muore un amico
si velano gli occhi
e il cuore dubita
che ce la si possa fare tutti quanti.
Non coi conti a fine mese
Ma col ritorno alla fine dei giorni.

TURBAMENTI

C'è un attimo nel mio sguardo
tra l'apparire di una bellezza procace e provocante
e il marcire furtivo della sua immagine fugace in me,
in cui mi invade prepotente e felice
la bellezza infinita e verace dell'essere.
E mi sconcerta.

BAR

Lievi convenevoli nei bar

viene così il regno dei cieli.

PER IL CEV

C'è anche chi dice che siete tutti la stessa razza.

Coraggio dell'ignoranza

negazione dell'evidenza.

E' logico è facile cercare spiegazioni

del perché il tuo tratto gentile

ha voluto far questa fine

e si è interrotto.

Del perché di fronte al destino

ha prevalso la solitudine.

Anch'io ti avrei dato la mia preferenza

a tutte le elezioni

tu eri il boss dei matrimoni

delle preferenze, quelle della gente

e dei campi sportivi.

Era amicizia, eri buono, ma non eri un boss.

Eppure non è vana la tua vita Maurizio

la tua gente

costruirà e ricostruirà come te,

per passione di civile amicizia.

FOGLIE

Per un attimo mi ripiegavo cupo sui fogli.

E lo sapevo.

Che non potevo riassumerle tutte, signorotto triste, le ramificazioni dei pensieri, degli spunti.

Aperture.

Così una sorpresa come quella di Alesa nel vedere scuotere il mio desk.

Non di terremoto.

Di brezza delle foglie. Attraverso il vetro e la tagliente luce mattutina.

POPOLO

Ed è un lento macerarsi a far da sentinella

non comandare in battaglia

ma rispondere alla domanda

che tiene il cuore sveglio

come stilla di lacrime sul viso

chi sei tu che mi dai respiro?

LUGLIO 2012

RICERCHE

PARTICELLE?

Luci sull'autostrada

nel nodo di Bologna

sfrecciare a notte tarda,

forse un luccichìo fraterno.

ICONE

Siamo icone come specchi
di un'immagine in immagini
su di noi dove tutto traluce
un significato di bellezza.
E non ascoltiamo la musica dentro
e non recitiamo la poesia
per paura di soffrire
perdiamo la speranza, tragicamente.
Ma sempre lo sappiamo
cosa fare di giorno in giorno
come una spada al calor glaciale
posta tra l'essere e il nulla.

LEGGEREZZA

Ti ho vista fine e sensuale in tutto
seduta al tavolino del dehors
le gambe in spontanee pòse
e le mani mentre parlavi
cosa c'entravano quegli short provocanti
con gli occhi azzurri e verdi e fieri, puliti?
Tutto emanava personalità, ti stava bene
in un mezzogiorno di quasi agosto
si dice gli occhi e i tuoi sognavano
e guardavano lontano
e il corpo era fine e proporzionato
levigato e affusolato,
seducente nei vestiti apparentemente buttati là.
Vederti è stato un piacere,
vederti è stato puro,
grazie oh inverosimile storia di miracolo!
Poi mi sono chinato
sui leggeri involtini casualmente vegetariani
del ristorante greco.

L'AMICO DI STRADA

Chissà come è successo?

Me lo sono chiesto tante volte

dandoti gli spicci

e quella volta un pocket coffee estivo

che hai preso benedicendo

dal mio finestrino col tuo unico braccio.

Oggi col caldo la camicia te l'eri tolta

e andando via dall'incrocio

che ti ha adottato

verso il centro città

la portavi sulla spalla monca.

Forse per coprirla forse per renderla utile,

ma avevi un portamento da attore consumato.

Che la tua benedizione mi accompagni

lungo la strada, amico.

MAIL DA UN AMICO

Dopo che ti ho letto al chiuso dell'aria condizionata
mi si è spalancato l'animo a notte fonda,
ho aperto la finestra e non c'era il cielo stellato
(cercavo in cielo la fratellanza)
ma l'aria profumata saliva alle narici da terra,
in un'onda di fragranza.

SOGNO E IDEALE

Come al solito l'hai vista tu la piccola preda
in becco al gabbiano controcorrente.

Per diciotto anni consecutivi di passione
ti ho confidato (a te) il mio sogno di amicizia,
ma forse solo ora ne parlavo umanamente.

Attimi e ferite necessari
del tempo e degli amici che ho sognato.

Era infinito come il mare e volatile
come la sabbia che calcavamo,
il necessario sfarinamento dei sogni al veder nuovi orizzonti.

VITALITA'

Sei volato.

E volerai lentamente mi auguro.

Prima ci hai addormentato tra favole e carte da gioco.

Già in società, noi recalcitranti la prima elementare.

Hai sempre spinto tu, ora già maturo

non possiamo dartelo a vedere

sull'acceleratore della vita.

Che non si spenga

che s'affermi il tuo essere uomo

con la vitalità dei calci ad un pallone

di amori sempre più presi

sei tu che prorompi.

E ci rimandi nel mondo

dove tu, figlio mio, sembri entrato prima di noi.

GUARDARE AVANTI

Sposto gli appunti sul tavolo
in un istante che non è banale
sento che me ne sto andando.

Malinconia mortale alla mia età
se il gesto che accompagna il respiro
non è per la Tua gloria e per il Tuo ritorno.

MEZZOGIORNO LEVANTE

Brillio d'incanto

sotto barche ammainate

aspettando pomeriggio scirocco

che capovolgerà la clessidra dei riflessi

con tenace brezza.

Ora, alle ore contate

ai sorrisi bianchi di ragazzate

alle sabbie roventi ed assolate

Dio non lesina chiarezza.

E gli uomini prendono abbagli.

Marina Romea 4-08-2012

ACQUAMARINA

Gioia del mare

mi chiedesti tu quell'estate, primamore

vero e orfano

quando la Stella del mare

mi arrese

in lacrime e risa

e anche mia madre si prese.

Pietra terragna ed unica

la più semplice delle nobili

che vive di luci sublimi e riflesses

incastonate nei cieli del mare

e decanta il nostro triste

essere orfani

trasparendo 'l Suo amormaterno.

Marina Romea 5-08-2012

BRACCIA DEL PORTO

Due bianche braccia e qualche capanno
come le mura di Troia
in un mare di guerra
per chi ha dentro ormai
il sapore frusto del vento
e della pesca al largo
delle navi e dei vaporetto
il gusto avaro dei commerci
e quello prodigo dello svago a vela
di una temperie che comunque illude, soffre
e ripiomba nella risacca dell'onda
sperando che il faro un giorno
proclami amore.
Ormai sei rifugio saltuario
al mio pensiero ondivago e temerario
non più immemore che in questo porticciolo
provvisoriamente accogliente
anche noi indigeni siamo solo turisti.

Marina Romea 7-08-2012

PINETA MARITTIMA

Ampia pila di frescura benedetta
pur se sai di mare e di salsedine
e i pini qui son tese di cappello
al pari di montagna aghifoglie
verde foresta sei.

Ombra e ristoro al tuo riparo
e vola più forte sul tuo cielo
la brezza del mare alle campagne
accarezzando la bassa Romagna
e a questo volar ti progettarono i benedettini
col loro voler collaborare al creatore
che dà refrigerio e speranza ai campi e a chi lavora.

Concepimento amoroso e cosmico
di cui oggi gode ancora
chi t'attraversa guardando l'arenile a est
o percorrendo in longitudine i sentieri
dalle salaci valli
ma pure dai morti acquitrini
che ricordano le paludi di un tempo.

I pini
abbracciandosi in cima
ove son marittimi
ricordano da queste parti
archi di antiche basiliche.
Vien voglia nuova di piantumare
le paludi di solitudine del nostro tempo.

(Marina Romea 7-08-2012)

AURORA

E' arrivata un'ambasciata sotto l'ombrellone
un'aurora di amicizia che scioglie la paura.

Tenerezza e fragilità

e l'incredibile dono al mondo

(che tu gioiosa e giocosa scopri)

dei tuoi occhi blu commossi

da tuo padre presi

e quelle labbra comprese di stupore

ammiccano di sorriso

sprizzano di gioia in compagnia

poi raggomitolata a tua madre

tutte le braccia e le gambe esulti.

Allora inoltro l'ambasciata

all'aurora di ogni giorno

come una speranza d'amore

da accudire diuturna.

Marina Romea 7-08-2012

SOLLEONE SAN LORENZO

Fiero agosto che par serio e immòto

abbronzatura di riva ritirata

tamburar di temerari fin a tarda

non s'ancora allo zenit il solleone

e prima sera la terra non s'arrende

all'orbitar di carminio e di candore.

Solleone di ore e di sguardi arsi

che non del tutto questa notte archivia,

guizzi di sguardi immortalano rapiti

non meteore ma luci di certezza.

Marina Romea 10-08-2012

VALLE A MARINA ROMEA

Sorge dietro i pini il sole
rosa la valle bassa
dove le chiazze meno increspano
e cullano tiepide i gabbiani.
Prospettive rovesciate
dei bacini chiusi, rare folate
di fenicotteri ed aironi
nei romantici colori.
Qui sul *quai* è facile pregare
che s'è incarnato in un seno materno,
e questa valle sospira
commossa di lacrime.

Marina Romea 10-08-2012

MAREGGIATA

Costa d'acqua franta e striata
arrivi d'oceano in Adriatico
non è levigato il bassotorbido
- oggi ondifrago.

Mareggiata -
salita di tuffi di rischio
acqua fresca ossigenata,
la solita noia sopraffatta
e inondata da nuova voglia di vita.

Marina Romea 11-08-2012

OLIMPIADI

Occhi di lacrime o di ghiaccio gli atleti
quando passa l'inno che li incorona
viaggio nel paese in cui sperano di vivere
e che s'imbandiera come fosse il loro.

Marina Romea 11-08-2012

MATTINO IN VALLE

Tornano i gabbiani
dalla valle al mare
proteggono i pini
le tiepide acque di riva
che l'aria non smuove di terra,
mentre le trame il muto boccheggiare dei pesci.

Più in là, cartapesta lavoratissima,

la corrente affonda nel blu

e sembra ritrarsi a Nord,

l'upupa e il picchio

ripetono diverse alternanze

e su questa valle

ballano dei cuori le danze.

Marina Romea 14-08-12

VIGILIA DI FERRAGOSTO

Scorrono collanine impolsate
imbracciate e accollate
come figurine variopinte e contese
dalle ragazze
e dai bambini
dalle signore accrocchiate
nel clima insolitamente clemente di punta.
Hai fatto affari amico
nel suq di colori improvvisato.
Indossateli domani (!) i colori ilari
per la Regina dei corpi.

Marina Romea 14-08-12

AUGURI ADA

E' impossibile pensarti senza i tuoi affetti
aurora di Ferragosto.

Andremo a lavorare a giornata
da Colei che per prima è stata assunta.

- Forza partiamo

tra un po' è tempo di vendemmia.

Amore.

Marina Romea 15-08-12

FERRAGOSTO

Cosce di calore e di colore

si consumano in un caos

di sguardi sparsi e persi

storditi di disordine.

In questo formicaio bruciato di consunzione

- e non del sole

la via non è l'astrazione

ma l'assunzione.

Marina Romea 15-08-12

GIUNCO D'ESTATE

Filiforme raggrinzita t'avanzi
passi di convalescenza di piedi e non di gamba
sulla sabbia fina faticchi e non affondi
fibra forte tenace e testarda
il tuo fisico s'appoggia
il tuo sguardo sofferto e concentrato
segue in questa spiaggia
la direzione del tempo.
E chiedi che sia clemente per tutti.

Marina Romea 15-08-12

RIFLESSI SUL MARE 1

Brina di sole che si disfa e si rifà
sul mare stamattina.

Marina Romea 16-08-12

RIFLESSI SUL MARE 2

Bianche lucine di presepe
ricamano il mare stamane.

Marina Romea 17-08-12

NAVE DA CROCIERA A MARINA

Bianca Sfinge, non so risponderti:

quanto sanguinerà ancora il Mediterraneo?

Marina Romea 17-08-12

ABBRONZATURE

Il provvisorio splendore di corpi
nella torrida spiaggia accecata di sole
è disinvolto e inconsapevole tripudio a Dio.

Marina Romea 17-08-12

POETICA

Improvvisa

infinita vita

Marina Romea 17-08-12

RIFLESSI SUL MARE 3

Trillano sul mare ritmi mutevoli di luce

Marina Romea 18-08-12

SEGNI D'ARGILLA

Profili di donna

lungo la passerella della spiaggia

traiettoria di libertà

che ci attrae e distacca

alla nostra destinazione.

Marina Romea 18-08-12

COLLINE D'AGOSTO

Tiepide verdi e lievi colline

(neppur'alta Bertinoro)

che il cuore di romagna custodite

compagne discrete di viaggi

lungo la strada normale al cielo,

con ritmo ombrato e lento

in dolce processione

sinuosamente andate

nelle luci radenti della sera.

La piana mancante -

di slanci e pinnacoli di montagna

rientra dal mare in città e paesi

mentre suonan le campane

ché Lui scenda con la pioggia su questa terra

che lavora sorda

ma il cuore non vuole levare

più in alto delle sue colline.

Pesano i dorati vitigni.

Rimini-Bologna 24-08-12

ANDANDO AL LAVORO

E' d'oro dietro il parco dei cedri
la nuova alba di questo anno
e si diffonde mite e terso il giorno
andando al lavoro. -

- Ora Ti prego:

che sorga musicale il generare
come questo diffuso albore.

Bologna, 27-08-12

ANNIVERSARIO DI NOZZE

So solo che dialogare con lei aveva per te il sapore dell'aria.

Dovresti prestarmi tu le parole babbo
per dire la compagnia di anni e anni
che io ho conosciuto solo da figlio
e gli anni e gli anni della tua solitudine.
Mi basta la tua persona eretta
la speranza che sopravanza lo sconforto
e quella forza sconosciuta che aspetta
come una conoscenza nuova
il sussurro sempre più chiaro di lei...

Bologna 29-08-2012